



## I VESCOVI SPAGNOLI

### «L'eutanasia nega valore alla cura» Arriva la nota pastorale sul fine vita

La difesa della vita «dal suo concepimento a un morire degno» è prioritaria per la Conferenza episcopale spagnola (Cee), che nell'assemblea plenaria in corso online fino a domani analizza la bozza della «istruzione pastorale sull'accompagnamento nella morte e nel lutto». Il documento, redatto dalla Commissione per la Dottrina della Fede presieduta dal vescovo di Tortosa, Enrique Benavent, annunciato a marzo, coincide con la discussione della legge sull'eutanasia in Parlamento, col possibile via libera in dicembre. Un appello ai legislatori e alla società per una più profonda riflessione è stato lanciato dal presidente della Cee, Juan José Omella, che nell'intervento inaugurale ha ricordato come l'eutanasia non sia «la misura né più giusta né più umana» e come sia «essenziale un sistema sanitario e residenziale della medicina del dolore e delle cure palliative, da cui nessuno può essere escluso». «Noi puntiamo alla cura integrale della persona in tutte le sue dimensioni: medica, spirituale, relazionale e psicologica», ha rilevato l'arcivescovo di Barcellona. Perché «non ci sono ammalati non assistibili, anche se inguaribili». Le proposte eutanasiche «non seguono la logica delle cure» bensì «dell'anticipazione della morte fomentando il suicidio assistito». Per questo sono «una vittoria della cultura dello scarto», che promuove «il soggettivismo morale, la marginalizzazione e stigmatizzazione delle persone disabili, o sofferenti di malattie croniche». La Chiesa «vuole cooperare con tutti a costruire questa società della cura dei più vulnerabili». (P.D.V.)

